

## **Ottavo Rapporto del Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC). Il ruolo degli insegnanti nella scuola cattolica. Scuola cattolica in Italia**

GUGLIELMO MALIZIA

Il volume<sup>1</sup> documenta i risultati *dell'indagine nazionale* sugli insegnanti di scuola cattolica e della FP di ispirazione cristiana, condotta nel 2005-06 dal Centro Studi per la Scuola Cattolica<sup>2</sup> della Conferenza Episcopale Italiana. L'indagine ha coinvolto quasi tremila tra insegnanti delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di 1° grado e di 2° grado, e formatori dei Centri di Formazione Professionale: la quota di questi ultimi nel campione raggiunge la cifra di circa 400.

Il Rapporto si articola in *tre parti* principali. La prima delinea la fisionomia del docente di scuola cattolica e del formatore della FP di ispirazione cristiana oggi in Italia. I risultati dell'indagine sul campo sono l'oggetto della seconda parte: vengono presentate sistematicamente l'ipotesi della ricerca, l'identità e le motivazioni, la formazione e la pratica didattica, le valutazioni sulla riforma e sulla scuola cattolica. La terza sezione delinea le prospettive di azione.

Sono varie le *ragioni* che hanno giustificato lo svolgimento e la pubblicazione di una indagine del genere. Mancano infatti ricerche su un terreno finora poco esplorato, potendosi ricavare informazioni indirette soprattutto da indagini sull'intero universo della scuola cattolica. A ciò si deve anche ag-

---

<sup>1</sup> CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Il ruolo degli insegnanti nella Scuola Cattolica. Scuola Cattolica in Italia. Ottavo rapporto*, Brescia, La Scuola, 2006, pp. 397.

<sup>2</sup> L'espressione "scuola cattolica" va intesa come comprensiva delle scuole dell'infanzia e della FP di ispirazione cristiana.

giungere che proprio i docenti, insieme agli allievi, erano i soggetti della comunità educativa di scuola cattolica non ancora raggiunti da una indagine nazionale, dopo quelle condotte sui genitori e sui responsabili della direzione. Per questo motivo concentrerò la presentazione dell'VIII Rapporto soprattutto sui risultati dell'indagine nazionale.

## 1. L'IDENTITÀ DELL'INSEGNANTE DI SCUOLA CATTOLICA

L'insegnante medio di scuola cattolica si dichiara *credente e praticante* ma è moderato il suo impegno attivo nella comunità ecclesiale. È motivato dal desiderio di lavorare a contatto con i giovani e dall'adesione al progetto educativo della scuola cattolica; è soddisfatto della sua esperienza di insegnante di scuola cattolica e non intende lasciare questo lavoro.

All'interno del campione, una maggioranza di circa due terzi poggia la propria identità su una carica di convinzione religiosa, di condivisione del progetto educativo, di volontà di contribuire al processo educativo e formativo degli alunni; si tratta di una quota matura quanto a età, anni d'insegnamento e presenza all'interno di Enti gestori solidi, che sono in grado cioè di conferire sostegno e credibilità alla professionalità docente; per cui si può ragionevolmente affermare che per questi docenti *l'identità ben si sposa con l'appartenenza*. Viceversa, una quota composta da un terzo circa di tutti gli intervistati è caratterizzata da "labilità identificatoria" e da un atteggiamento misto tra malumore e disagio. Essa potrebbe essere definita una quota di "opportunisti", dal momento che non esita a dichiarare la propria disponibilità a fare il balzo nella scuola statale alla prima occasione, per ragioni di varia natura: perdita di attrattiva del carisma dell'Ente gestore di appartenenza, carenza di protezione, mancanza di incentivi e di carriera, diffuso senso di precarietà e di instabilità, volontà di riafferrare la *chance* perduta (essendo già stati in precedenza "scartati" dallo Stato).

Tuttavia non si può fare a meno di osservare che la gran parte dei docenti e dei formatori dei vari livelli scolastici e professionali fonda la prestazione professionale e la stessa presenza all'interno delle diverse scuole/Centri su una piattaforma valoriale e vocazionale che contribuisce a dare loro un sostenibile spessore caratterizzante e al tempo stesso gratificante. La *soddisfazione* piena o quasi nei confronti del proprio "essere" dentro la scuola cattolica raggiunge infatti un livello molto elevato tra i vari gruppi campione.

A questa impostazione di fondo fa da contorno la dichiarazione, da parte di una decisa maggioranza, di *non avere intenzione di abbandonare* il proprio posto. Quest'ultima affermazione a sua volta poggia sulla condivisione del progetto educativo della scuola/Centro, sulla convinzione religiosa dell'ambiente in cui si opera e sul personale contributo all'attività educativa e formativa, tutti fattori che hanno veicolato e mantengono attuale e attiva la scelta originaria.

La ricerca ha dedicato, per la prima volta, particolare attenzione agli insegnanti formati attraverso l'appartenenza ai *Movimenti* e alle *nuove Comunità* ecclesiali, interrogando un campione di oltre 250 docenti di scuola primaria e secondaria. In particolare, il gruppo più numeroso (186) era costituito dai docenti in servizio presso le scuole aderenti alla FOE (Federazione Opere Educative) e la ricerca ha messo in evidenza come questa rappresenti una significativa esperienza di attuazione della libertà d'insegnamento e di educazione, nello spirito della dottrina sociale della Chiesa, in continuità con la sua tradizione e in spirito di apertura ad altre esperienze scolastiche e formative di matrice laica. Certamente, la presenza dei movimenti può offrire una opportunità da non sprecare, per comprendere come i carismi ecclesiali, all'origine di queste nuove realtà, possano contribuire anche a rinnovare – o a configurare in forme persino inedite – la missione della Chiesa nel campo della scuola e dell'educazione.

## 2. LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Uno dei quesiti sottoposti ai docenti della scuola cattolica verteva sull'opportunità di disporre di una *formazione iniziale specifica* per coloro che intendono insegnare proprio nelle scuole cattoliche. In effetti, la richiesta di percorsi mirati di formazione iniziale è risultata condivisa da una ampia maggioranza di docenti, che preferirebbero una soluzione interna al mondo della scuola cattolica, pur con qualche incertezza tra Federazioni, gestori e reti di scuole cattoliche.

Proprio per la mancanza di una formazione iniziale specifica è probabile che gli insegnanti/formatori di scuola cattolica avvertano oggi maggiormente alcune particolari carenze o *esigenze formative*. Al primo posto si trova una domanda di formazione in campo metodologico-didattico; al secondo, quella relativa alla dimensione relazionale. In parallelo a queste due aree si collocano alcune problematiche specifiche della formazione personale, oltre che professionale, dell'insegnante/formatore di scuola cattolica: la conoscenza della dottrina cattolica, la testimonianza di vita cristiana e la dimensione spirituale. Può forse preoccupare che gli insegnanti/formatori di scuola cattolica dichiarino implicitamente una certa ignoranza o inadeguatezza in materia religiosa, ma la cosa può essere letta anche positivamente come sensibilità ad approfondimenti che non sono mai sufficienti.

Tra i punti di forza della *formazione in servizio* si può rilevare il protagonismo delle scuole e dei CFP, visto che le iniziative promosse dalla stessa scuola/CFP sono le uniche, insieme all'autoaggiornamento (che è ancora una modalità interna di formazione), ad attestarsi su un livello mediamente superiore al 50%. Sembra dunque possibile individuare la tendenza a privilegiare le occasioni formative in misura direttamente proporzionale alla loro vicinanza al soggetto: quanto più l'ente formatore è distante, tanto meno la formazione da esso offerta costituisce un punto di forza. Non si può escludere che su tale dinamica possa influire anche un qualche coeffi-

ciente di autoreferenzialità; in positivo, tuttavia, vi si può cogliere anche un segnale indicatore della pertinenza ed efficacia del principio di sussidiarietà in tema di sviluppo e incentivazione della professionalità docente.

### 3. L'EFFICACIA DELLA LORO ATTIVITÀ DIDATTICA

Dall'analisi dei dati relativi agli atteggiamenti e alle scelte teoriche degli insegnanti/formatori il più diffuso risulta essere *l'attenzione alla persona*, che registra un'adesione quasi totale nelle scuole vicine ai Movimenti o gestite dalle Congregazioni. Al secondo posto si colloca il sostegno agli alunni svantaggiati, che sembra essere una delle voci più omogeneamente diffuse tra i diversi ordini e gradi di scuola e nella FP. Segue, all'incirca, l'orientamento, guida e tutorato degli studenti/allievi, che non è ovviamente presente nella scuola dell'infanzia e che costituisce ancora un'attenzione propria della scuola cattolica. Può stupire che la testimonianza dei valori cristiani o la coerenza tra cultura e fede, che dovrebbero essere fattori costitutivi della scuola cattolica, non occupino i primi posti della graduatoria: essi si trovano ancora in buona posizione, ma presentano un andamento disuguale, che tende a diminuire col crescere dell'età scolare.

Sul versante professionale, la volontà di *aggiornamento* va scemando col crescere del livello scolastico, mentre la volontà di *dialogo* è distribuita omogeneamente; la capacità di lavorare in *équipe* presenta valori più alti ed è in parte più diffusa nei livelli scolastici inferiori; risulta invece sensibilmente più bassa (soprattutto nei livelli alti della scolarità) la diffusione dell'insegnamento cooperativo, che si potrebbe considerare la traduzione didattica (dalla parte degli studenti/allievi) del lavoro di *équipe* richiesto ai docenti/formatori. I due atteggiamenti estremi, *severità* e *permissivismo*, infine, risultano essere quelli meno presenti in assoluto, entrambi respinti da istituzioni educative che hanno a cuore la costruzione di una comunità educativa in cui la legge è per l'uomo e le regole vanno applicate con intelligenza alle esigenze di crescita delle persone, senza esagerare né in un senso né nell'altro.

Per quanto riguarda la *continuità*, gli insegnanti/formatori curano mediamente quella con le altre scuole/CFP più delle altre. In una classifica approssimativa segue la continuità con la famiglia, che mostra anche l'andamento più lineare (e prevedibile), partendo da un massimo nella scuola dell'infanzia e giungendo al minimo nella scuola superiore/FP. Piuttosto deludente è invece la cura della continuità con la vita della comunità cristiana, tanto a livello diocesano quanto parrocchiale.

Sul piano delle *metodologie*, la lezione frontale e quella dialogata risultano essere, con percentuali pressoché equivalenti, le formule didattiche più in uso. Lavori di gruppo, collegamenti interdisciplinari e visite culturali sono, nell'ordine, modalità di lavoro molto presenti, con un andamento decrescente man mano che si passa ai livelli più alti dell'istruzione, fatta eccezione per il diverso andamento della FP. Le verifiche orali prevalgono netta-

mente insieme alle prove oggettive, che hanno raggiunto un'ampia diffusione nella scuola: le prove strutturate sembrano decisamente prevalere su quelle semistruzzurate (riconducibili ai questionari a risposta aperta), mostrando così una sensibile evoluzione nella prassi didattica, dato che gli strumenti valutativi più tradizionali appartenevano in genere a un repertorio poco strutturato.

Riguardo alle *attività extracurricolari*, emerge la sensibile differenza della FP, che anche attraverso le attività complementari documenta la sua diversità. Era prevedibile attendersi qui una maggiore presenza di *stage* e tirocini, a fronte di una minore incidenza di visite a musei; ma anche il ridotto numero di spettacoli e attività sportive contribuisce a descrivere un universo educativo che si distingue per progettualità culturale e composizione sociale. Negli altri ordini e gradi scolastici l'andamento delle risposte è più omogeneo, anche se non mancano motivi di riflessione.

#### 4. L'IMMAGINE DI SCUOLA CATTOLICA

Come viene attualmente percepita dai docenti l'identità della scuola cattolica? In generale, raccolgono il consenso maggiore le risposte che considerano la scuola cattolica come parte integrante del servizio *pubblico* d'istruzione, come realtà che *arricchisce* l'offerta formativa e che crea *comunità educativa* fra le sue componenti.

Quanto alle *ragioni* della preferenza di famiglie e studenti per la scuola cattolica, la voce "Le famiglie conoscono personalmente l'ambiente e si fidano", che consegue il punteggio di gran lunga maggiore, conferma l'importanza del legame diretto tra famiglia e scuola cattolica; legame che appare ancora più significativo alla luce del buon risultato delle opzioni che rimarcano la corrispondenza del progetto educativo della scuola cattolica ai principi educativi della famiglia, la frequenza ad essa di parenti o familiari, e ancora la chiarezza del progetto educativo. La seconda opzione preferita – l'educazione ai valori cristiani – conosce un andamento decrescente, parzialmente opposto e speculare al *trend* della voce "educazione globale della persona". Considerate insieme, queste due opzioni segnalano la graduale comparsa in primo piano del tratto più distintivo della concezione cristiana dell'uomo e dell'educazione, con un'intonazione complessiva della proposta formativa che, se ridimensiona l'accento sui valori propriamente cristiani, non sembra per questo diminuire le ragioni della sua credibilità.

Alle spalle di queste due principali costellazioni di opzioni si dispongono riscontri di profilo *più specifico o settoriale*, come le percentuali sostanzialmente omogenee relative alla qualificazione e all'affidabilità degli insegnanti e dei formatori, al binomio ordine e disciplina e alla buona dotazione strutturale. I consensi alla voce "Mancano scuole statali analoghe in zona" e alla voce "È più rispondente alle doti e alle esigenze dei giovani" confermano il contributo rilevante offerto dalla scuola cattolica all'educazione dell'infanzia e alla FP – ambiti in cui la sussidiarietà è da sempre esperienza e

operosità vissuta, prima ancora che principio sancito per legge, e dove anche la disponibilità al cambiamento e all'innovazione risulta maggiore.

La ricerca dei *punti di forza* della scuola cattolica fa emergere cinque aspetti in tutti gli ordini e gradi di scuola e nella FP: l'attenzione al singolo alunno, il progetto educativo, la cura dell'ambiente educativo, la qualità degli insegnanti e dei formatori, la promozione di una comunità educativa unita.

Le risposte sui *punti di debolezza* della scuola cattolica pongono invece in rilievo le voci relative ai costi per la frequenza della scuola cattolica e alla poca stabilità degli insegnanti. Nella scuola dell'infanzia si patiscono di più la qualità scadente delle strutture e un'impostazione tradizionale o "rivolta al passato"; nella primaria, nelle medie e nelle superiori ritorna l'antico rimprovero della "scuola dei ricchi" o delle *élites*; seguono, come punto dolente, un po' dovunque, le lacune nell'aggiornamento.